

CONTRIBUTO TEORICO

Qualificazione, formazione e professione dell'istruttore sportivo nei contesti nazionale ed europeo

Ferdinando Cereda

ABSTRACT ITALIANO

Lo sport è stato scelto dalla Commissione europea come un settore d'interesse comunitario per l'occupazione, avviando il progetto EQF Sport (European Qualification Framework in Sport Sector). Inoltre, tenendo conto che il tema dell'occupazione rimane un tema centrale della Commissione e uno dei cinque obiettivi della strategia "Europa 2020", si è preso in considerazione come il settore dello sport potesse contribuire notevolmente alla soluzione del problema, offrendo una molteplicità di attività occupazionali per i giovani e una richiesta dinamica di professionalità. L'educazione corporeo-motoria e quella sportiva, però, non deve identificarsi con la quantificazione dei risultati raggiunti e con la misurazione del valore della persona in termini numerici. Insieme a maggiori strutture e servizi, sono necessari operatori sempre più qualificati e un ordine culturale specificatamente mirato per sopperire alle attuali e sempre più diversificate esigenze. Le Università e gli Istituti di insegnamento superiore sembrano, scarsamente interessati a potenziare il rapporto formazione-occupazione.

ENGLISH ABSTRACT

Sport has been selected by the European Commission as an area of interest for Employment, launching the EQF Sports (European Qualification Framework in Sport Sector). Moreover, in consideration that the issue of employment remains a central theme of the Commission and one of the five objectives of the "Europe 2020" strategy, it is considered as the sport sector could contribute significantly to solving the problem, offering a variety of occupational activities for younger and a dynamic demand for professionalism. The body and sport education must not be identified with the quantification of the results, with the measurement of the value of the person only with numbers. Along with more facilities and services, skilled workers and a cultural order specifically aimed at the diversity of answers to give, are increasingly needed. Universities and institutes of higher education seem little interest in strengthening the relationship between training and employment.

Key words: sport, education, EQF, LLL.

Lo sport e le attività a esso correlate rappresentano un aspetto significativo della vita sociale, culturale ed economica di molti centri urbani, sono promosse come strumento di politica in una serie d'iniziative di recupero del territorio e di rinnovamento sociale. Diversi studi hanno analizzato il valore dello sport in questo contesto, evidenziando come lo sviluppo d'infrastrutture sportive all'interno delle comunità possa contribuire alla loro riqualificazione (Thornley, 2002) e apportare benefici economici e sociali derivanti dai grandi eventi sportivi (Gratton et al., 2005; Nichols, Ralston, 2012). Un settore correlato e poco studiato della politica sportiva per la riqualificazione urbana e sociale è l'utilizzo dello sport nell'ambito dei programmi d'investimento diretti alla riduzione della disoccupazione e dell'esclusione sociale dei giovani (Glyptis, 1989; Long, Sanderson, 2001). Tali progetti sono stati sviluppati in diversi paesi europei, influenzati dalle politiche intraprese dall'Europa e dalle politiche d'inclusione dei governi nazionali, delle regioni e dei comuni (Hylton, Totten, 2008).

La promozione umana e culturale, a partire dai giovani, è uno dei campi più importanti e urgenti in cui intervenire con un'azione unitaria estremamente qualificata. Le attività corporeo-motorie e sportive registrano una notevole diffusione, un aumento dei praticanti e un allargamento delle variabili educative. Da esse dipendono, in modo decisivo, la garanzia di un'attività sana e benefi-

ca, preparata gradualmente attraverso un corretto processo di formazione e lo sviluppo permanente di un'attività corporeo-motoria e sportiva. L'educazione motoria e quella sportiva ricevute a scuola e nel tempo libero, oltre ad essere un vantaggio per il mantenimento di uno stile di vita attivo, sono uno stimolo e un'opportunità per continuare gli studi e, viste le opportunità attuali, per il reinserimento lavorativo (Green, 2012).

La promozione culturale attraverso un programma di attività socio-motorie all'interno della realtà complessiva dell'esistenza dei giovani, intende focalizzare gli elementi cognitivi attraverso i quali si rende ancora possibile una riorganizzazione e una riappropriazione dei "tempi liberi", nonché di quelli concretamente definibili come "tempi di lavoro" e nelle stesse interazioni tra gli individui, gli oggetti e le istituzioni.

In questo contesto, quindi, l'istruttore sportivo ricopre un ruolo importante in qualità di educatore. Per cui, oltre a far apprendere l'esecuzione corretta di un movimento, impostare il corretto carico motorio, illustrare il percorso per raggiungere un obiettivo, educa la persona allo stare insieme, alla convivenza, a superare le difficoltà, ad aiutarsi l'un con l'altro, a porsi delle sfide che, con onestà, lealtà e impegno, devono essere affrontate e superate. Il superamento e il confronto devono essere visti non come una rivalsa sugli altri, ma come un confronto con e oltre se stessi.

I processi di formazione e qualificazione professionale degli istruttori sportivi

La formazione di operatori socio-motori ad alto livello di qualificazione educativa generale e specifica è fondamentale. Questi devono essere in grado di aiutare i giovani ad una scelta consapevole delle proprie attività. Non devono limitarsi alla formazione di persone in maniera generica o superficiale, all'insegna del "basta muoversi" o fornire agli individui soltanto ambienti, mezzi e possibilità già predeterminati. Così come, in quest'ottica, sembra non offrire molta prospettiva nel contesto scolastico l'intervento di specialisti focalizzati esclusivamente sulle singole tecniche sportive (Vicini, 2015).

Si pone una riflessione sui processi di formazione e qualificazione professionale degli istruttori sportivi, nonché dei contenuti, che dovrebbero formare le persone e, compito estremamente articolato, con l'attivazione di buone pratiche per il sociale, prevenire la dispersione scolastica, la disoccupazione, il reinserimento sociale e quello lavorativo. Tutto ciò non solo nell'ottica di un confronto tra gli attori coinvolti nel contesto nazionale ed europeo, ma anche come opportunità per l'inserimento di nuovi soggetti, magari recuperati tra i NEET (Not engaged in Education, Employment or Training), ovvero quei giovani che non lavorano, né studiano, né risultano iscritti a corsi di formazione.

L'evidenza scientifica dimostra che le attività motorie e sportive svolgono un ruolo positivo nella vita di milioni di europei e che, se praticate in forma non agonistica, possono contribuire alla salute della persona (Oja et al., 2015). Con la pratica delle attività motorie e sportive è emerso un settore economico in crescita ma immaturo, che ha il potenziale per sviluppare ancora più benefici per le nazioni e per i singoli cittadini: benefici in termini di salute, di economia e di occupazione (Zintz, 2013).

Lo sport è stato scelto dalla Commissione Europea (CE) come un settore d'interesse comunitario per l'occupazione ed è stato avviato il progetto EQF Sport (Beccarini, Mantovani, 2011). Il problema dell'occupazione, essendo un tema centrale della CE e uno dei cinque obiettivi della strategia "Europa 2020"¹, ha portato all'idea che il settore dello sport potesse contribuire notevolmente alla soluzione del problema, offrendo una molteplicità di attività occupazionali per i giovani e i meno giovani. Il settore del tempo libero e dello sport è un settore in cui una forza lavoro adeguatamente formata e qualificata è fondamentale per il suo successo.

Definizione dei termini

Le attività dell'istruttore sportivo sono descritte nella classificazione NACE2, nella categoria 85.51 "Formazione sportiva e ricreativa" e 93.1 "Attività Sportive". L'International Labour Organisation gestisce la classificazione internazionale delle professioni (ISCO, International Standard Classification of Occupations)³. In questa classificazione, la professione d'istruttore sportivo è classificata nella categoria 342 "lavoratori sportivi e fitness". Questa categoria è ulteriormente suddivisa in tre gruppi occupazionali: atleti e sportivi (3421); allenatori e istruttori sportivi, giudici (3422); istruttori Fitness e istruttori ricreazionali (3423). L'Istat (Istituto Nazionale di Statistica) definisce le professioni classificate nella categoria "3.4.2- Insegnanti nella formazione professionale, istruttori, allenatori, atleti e professioni assimilate" quelle che si occupano della didattica nei percorsi di formazione professionale, somministrano lezioni e addestrano alla guida di automobili, aerei e barche, insegnano, con lezioni individuali o per piccoli gruppi, a praticare discipline artistico-figurative, organizzano eventi e strutture sportive, allenano atleti, fungono da arbitri e giudici in gare ed esercitano professionalmente attività sportive⁴. In questa categoria figurano gli istruttori di discipline sportive non agonistiche (3.4.2.4), le professioni organizzative nel campo dell'educazione fisica e dello sport (3.4.2.5), gli allenatori e tecnici di discipline sportive agonistiche (3.4.2.6), gli atleti (3.4.2.7) ed è illustrato il raccordo con la versione europea della Classificazione Internazionale delle professioni (ISCO-08).

Le qualifiche dell'istruttore sportivo

Una qualifica equivale ad una certificazione formale di competenza, rispetto a precisi standard di riferimento, da parte delle autorità preposte. Essa può essere acquisita in uno o più dei seguenti modi:

un percorso formale o la combinazione di percorsi formativi diversi;

il riconoscimento di apprendimenti (formali, ma anche non formali⁵ e informali⁶) ed esperienze precedenti;

il riconoscimento di una qualifica conseguita all'estero.

Un limite significativo che molti sistemi nazionali di formazione sportiva in Europa hanno mostrato è stato quello della prevalenza di formazioni qualificanti basate su una logica di "materie accademiche" e sul tradizionale calcolo di ore.

L'istruttore sportivo opera in diversi contesti operativi che comportano diversi gradi di responsabilità, competenza, complessità e autonomia. Possono svolgere le proprie funzioni in molte e diverse modalità: dal punto di vista della remunerazione, possono operare sia come volontario, che come retribuito, part-time o a tempo pieno; per quanto riguarda i destinatari della loro azione, possono allenare sia bambini che atleti di alto livello, oppure dilettanti o professionisti. Come gli atleti, gli istruttori costruiscono le loro esperienze nel tempo e una parte significativa del loro apprendimento avviene tramite il lavoro. La maggiore esperienza e capacità sono spesso accompagnate da livelli superiori di responsabilità e ruoli più complessi.

L'analisi dei ruoli porta alla definizione delle competenze di base necessarie per soddisfare le loro necessità. Questa, a sua volta, è utile per definire meglio le caratteristiche della formazione degli istruttori e, in quadro più ampio, può prevedere più possibilità occupazionali (nel caso degli istruttori retribuiti) e un migliore posizionamento (in caso di volontari). Una chiara terminologia sui ruoli fornisce anche una base per lo sviluppo dei programmi di formazione e delle qualifiche che hanno un forte impatto sull'acquisizione di competenze relative alla professionalizzazione. Tale chiarezza può essere di ausilio a chi fornisce servizi di formazione, siano essi Federazioni o Enti formativi, al fine di rimarcare e collegare le qualifiche ottenute dagli istruttori ad un sistema

di riferimento comune. Tale sistema deve avere una chiara applicazione nel contesto operativo in cui viene svolto il lavoro. Una più chiara descrizione dei livelli e delle qualifiche aiuta anche i possibili datori di lavoro ad individuare i candidati più idonei per le loro necessità. Sia per la pratica sportiva orientata alla partecipazione sia per la pratica orientata alla prestazione sono stati proposti quattro principali livelli di qualifiche (Mantovani, 2014).

Il primo livello di qualificazione (aiuto allenatore), prevede basse conoscenze e competenze, con una scarsa possibilità di prendere decisioni e lo svolgimento dell'attività sotto la guida di un istruttore più esperto. Il primo livello non corrisponde ad una qualifica professionale che abilita un istruttore ad agire immediatamente in autonomia sul campo, ma serve all'introduzione/avvicinamento alla carriera di allenatore. Le attività dall'apprendista allenatore dovranno essere svolte sotto la guida e supervisione di un tecnico esperto.

Il secondo livello (allenatore) è caratterizzato da conoscenze e competenze che permettono di prendere decisioni per la conduzione di attività principali in autonomia. È la prima qualifica tecnica operativa autonoma. Essa richiede l'accertamento delle competenze necessarie per operare con squadre ed atleti impegnati in attività locali, regionali o di specializzazione iniziale.

Il terzo livello (allenatore capo), oltre a quanto prevedono i primi due livelli, includono le conoscenze e le competenze per fare da supervisori ad altri istruttori in formazione. La qualifica caratterizza un istruttore in grado di coordinare altri tecnici ed allenare qualsiasi atleta o squadra a livello agonistico nazionale o anche internazionale. La qualifica abilita tipicamente ad allenare squadre di massima serie nazionale o atleti appartenenti all'élite nazionale.

Il quarto e ultimo livello (tecnico di IV livello), include conoscenze e competenze a livello specialistico, elevate abilità nel prendere decisioni, capacità di strutturare e controllare i piani di sviluppo di altri tecnici. La qualifica individua istruttori e allenatori capaci di lavorare con compiti di responsabilità di team complessi in contesti nazionali e internazionali di alto livello, competenti a partecipare e a dirigere attività di ricerca e formazione o programmi federali di sviluppo del talento: direttore tecnico di squadre nazionali, responsabile di settore (formazione, territorio, ecc.).

Ciascuno di questi quattro livelli comporta funzioni essenziali, la cui natura varia a seconda dello sport, del Paese e del contesto in cui l'istruttore è impegnato.

Le competenze dell'istruttore sportivo

La funzione dell'istruttore sportivo può essere descritta come una costante applicazione di conoscenze professionali interpersonali e intrapersonali al fine di migliorare le competenze, la fiducia, le relazioni delle persone in specifici contesti operativi (Gilbert, Côté, 2013). Le tre aree di conoscenze fondamentali sono:

conoscenze professionali (contenuto delle conoscenze e come insegnarle);

conoscenze interpersonali (riferite alla possibilità di collegarsi con altre persone);

conoscenze intrapersonali (basate sulla consapevolezza e sulla riflessione su se stessi).

Ciascuna di queste tre aree di conoscenze è alla base delle competenze dell'istruttore per compiere il lavoro, che possono essere suddivise in:

competenze funzionali, che permettono di soddisfare le esigenze di una situazione specifica;

competenze relative al compito, che permettono di eseguire specifici e determinati compiti.

Le competenze funzionali fanno riferimento all'adozione di un approccio volto alla guida e al miglioramento degli allievi in un determinato contesto organizzativo e sociale. Riconosce che insegnare a praticare uno sport è un'attività complessa e dinamica che si estende oltre il luogo dello svolgimento dell'attività e non si attua semplicemente con il trasferimento di conoscenze e di competenze dall'istruttore all'allievo. Essenzialmente, gli istruttori devono essere formati per ca-

pire, interagire e rapportarsi con l'ambiente dove operano.

Gli istruttori ottemperano a una serie di compiti che richiedono competenze diverse. Tra queste si ricordano le principali, quali: l'analisi dei bisogni, la definizione di una visione d'insieme, lo sviluppo di una strategia, la creazione di un piano d'azione, l'organizzazione e la gestione delle persone, la definizione degli indicatori di progresso, il processo di educazione, la gestione delle relazioni, la conduzione delle lezioni tecniche, l'insegnamento appropriato ad adulti e bambini, l'interpretazione e la reazione in "situazione", l'autovalutazione, l'innovazione.

Mentre gli istruttori possono sviluppare le loro competenze funzionali durante la pratica, quindi attraverso l'esperienza, le competenze relative ai loro compiti dovrebbero essere fornite nei percorsi formativi (Mantovani, 2015).

Costruzione delle competenze

Le migliori formazioni di per sé non sono necessariamente quelle più lunghe, ma quelle che forniscono competenze effettivamente corrispondenti ai bisogni delle attività svolte dai soggetti titolari di qualifica. In questo contesto di confronto e armonizzazione dei processi formativi e dei riconoscimenti professionali è chiamata in causa la competenza pedagogica sociale e professionale, fondata e maturata sul campo, per una visione diversa dei titoli di studio e che apprezzi in pieno la cultura, la competenza e la preparazione che sono la premessa per il conseguimento del titolo di studio stesso (Blezza, 2013).

Per evitare un fallimento sul piano pedagogico e sul piano etico, i percorsi formativi e i relativi contenuti per gli operatori sportivi devono comprendere un ordine di idee e di strumenti, con delle linee metodologiche e operative interne a un progetto di educazione permanente e ricostruite secondo una nuova coerenza, attivando una proposta di attività motoria-sportiva polivalente, informata ad una chiara e precisa scelta culturale che pone al centro dell'esperienza la persona integrale.

In questo caso è sconsigliabile inseguire le esasperate forme di esaltazione dell'aspetto tecnico-specialistico, con la ricerca assoluta del risultato. Occorre sviluppare dei metodi che possano favorire, invece, delle autentiche esperienze di vita.

Questo aiuta a collocare l'essere umano nella sua specifica dimensione personale-comunitaria, al centro dell'esperienze corporeo-motoria e sportiva; significa ricondurre tale esperienza alla sua realtà di "mezzo", privilegiando le virtualità che rendono l'uomo tale (impegno, volontà, intelligenza, creatività, rispetto, amore, religiosità...), riportandola nella linea della storia della persona e della comunità, immettendola nel flusso delle vite individuale e sociale, con la propria autonomia e capacità dialettica, per partecipare ai processi culturali e formativi, senza alcuna strumentalizzazione di potere, di prestigio e di commercio.

La proposta educativa nel confronto dei processi formativi per l'istruttore sportivo dovrebbe tener conto contemporaneamente delle differenze che caratterizzano l'originalità e l'irrepetibilità di ciascuno, ricordando che anche le attività motorie e sportive sono un mezzo d'integrazione e di crescita individuale. Stare dalla parte della persona significa anche scegliere gli emarginati dagli attuali modelli sociali, che non hanno possibilità di ottenere risultati, che nessuno cerca perché non servono a dare riscontro sostanziale, economico o ideologico che sia.

La funzione educativa dell'istruttore sportivo trova elementi qualificanti non solo nella professionalità che gli è propria, ma anche nello specifico delle relazioni e dei rapporti con il giovane, senza dimenticare la famiglia, direttamente interessata al progetto pedagogico.

Il riconoscimento delle qualifiche

L'accesso al mercato del lavoro sportivo è facilitato dal fenomeno del volontariato ampiamente diffuso nei Paesi membri (Ibsen, 2012). Il volontariato rappresenta un passaggio di difficile analisi non solo in termini di occupazione, ma anche per quel che riguarda il processo formativo e il riconoscimento professionale. L'aumento e la diversificazione dei servizi che le organizzazioni sportive offrono al pubblico fanno emergere alcuni problemi come il rapporto tra le competenze degli istruttori e le esigenze di coloro che usufruiscono dei servizi sportivi. Il dibattito su questo tema, una delle sfide più critiche per chi si occupa di formazione e impiego nel settore sportivo, è stato supportato da alcune ricerche finanziate dall'Unione Europea (EOSE7, Vocasport, 2004; Euroseen, 2007; LLLSport Project, 2009) che hanno confermato la presenza di alcune lacune nella garanzia di qualità nei processi formativi, nella formazione permanente, nel riconoscimento della formazione informale e non formale. Nei vari Paesi dell'Unione Europea, la formazione relativa alle professioni dello sport viene impartita secondo quattro sistemi diversi, la cui importanza cambia a seconda dei Paesi. Tali sistemi sono diversificati in funzione degli Enti erogatori (provider), quali: università (European High Education area8); organizzazioni sportive; enti governativi; associazioni di categoria.

Il principio fondamentale delle direttive comunitarie è quello del riconoscimento. In un settore non regolamentato come quello dello sport, il sistema generale di riconoscimento reciproco dei diplomi9 non è sufficiente, poiché incentrato sulle qualifiche e non sulla formazione e sull'esperienza. In quasi tutti i paesi dell'UE, la definizione e il riconoscimento delle qualifiche professionali sono di competenza delle parti sociali e avvengono in un processo avviato o approvato dai rispettivi Ministeri del lavoro e dell'occupazione. La situazione nel settore dello sport è più complessa, dato che solo in pochissimi Paesi esiste un vero e proprio dialogo sociale in questo settore10.

Uno dei pilastri su cui poggia il nuovo sistema di riconoscimento dei crediti è dunque il concetto di competenza che è stato ampiamente trattato nei documenti comunitari e nei report nazionali nel tentativo di evidenziare la diversità dal concetto di conoscenza su cui si fonda il sistema ECTS (European Credit Transfer System). Nel dinamico settore dello sport la competenza può essere vista come la capacità di mobilitare progettualità in azioni concrete, rilevabili e osservabili.

Sono le competenze, quindi, a caratterizzare le qualifiche. Nel comune intento del riconoscimento delle qualifiche è necessario definire a monte quali siano le qualifiche e quali competenze esse richiedano. Pertanto ogni agenzia formativa è chiamata ad esaminare i propri percorsi formativi in relazione al mercato di riferimento.

Tra i numerosi progetti europei che hanno applicato le metodologie EQF e ECVET11, il sistema nazionale italiano di qualifiche dei tecnici sportivi (SNaQ) appare distinguersi per la chiarezza del contesto in cui s'inserisce e per una struttura variabile che tiene conto delle organizzazioni di riferimento, caratterizzandole come le principali parti sociali e promuovendo così un efficace dialogo sociale (Altieri, Mantovani, 2013).

Lo SNaQ vuole essere una risposta efficace, da parte del CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano), alla sfida del cambiamento, con l'obiettivo di offrire al mondo sportivo e all'intera società italiana soluzioni idonee a potenziare le competenze dei tecnici, ma soprattutto per:

definire modelli di qualifica e formazione basati su competenze chiaramente riferibili all'attività condotta sul campo dai vari profili di operatori;

facilitare la realizzazione di un sistema compiuto di formazione, di aggiornamento e di formazione continua omogeneo sul territorio nazionale e tra tutte le Federazioni;

allinearsi ad importanti evoluzioni nel contesto europeo e internazionale senza perdere flessibilità

e capacità di rispondere alle specificità nazionali e federali.

Questo sistema, quindi, adotta una filosofia che pone al centro le competenze e definisce i livelli delle qualifiche in rapporto con i profili di attività, indipendentemente dai percorsi seguiti per conseguire le qualifiche stesse, la cui evoluzione dovrebbe allinearsi con il Sistema internazionale delle qualifiche dei tecnici sportivi (SiQTS). Gli istruttori sportivi attualmente svolgono un ruolo centrale nel sostenere sia la semplice partecipazione alle attività sportive sia la ricerca della migliore prestazione degli atleti e delle squadre. Così in 200 Paesi in tutto il mondo, milioni di allenatori sia volontari che professionisti part time o a tempo pieno, svolgono la loro attività con atleti di ogni età e livello di qualificazione. Il SiQTS, quindi, fornisce principi comuni, concetti e strumenti che possono essere applicati alle esigenze dei vari sport e Paesi. Così potrà essere potenziato il riconoscimento delle qualifiche a livello nazionale e internazionale, nonché la mobilità degli istruttori sportivi nei diversi paesi, aiutando lo sviluppo professionale, il loro riconoscimento e la relativa certificazione (Mantovani, 2014).

Conclusioni

L'eterogeneità dei sistemi formativi e il diverso inquadramento normativo riflettono in modo positivo la capacità della formazione, specie quella professionale, di adattarsi a contesti nazionali, culturali e storici di ogni singolo Paese. Di contro, in settori non regolamentati, come il settore dello sport, è frequente il fenomeno di "iperformazione" o un gap tra offerta formativa e richieste del mondo del lavoro dominato da imprese molto piccole. Sembra che il passaggio a un'occupazione stabile si ha solo dopo un lungo processo d'integrazione alla "cultura" organizzativa specifica di questo ambiente e ai rapporti che si sviluppano al suo interno. Gli operatori formati attraverso percorsi formativi paralleli, ovvero erogati da diversi provider, raggiungono un'occupazione con maggiore facilità. Nei programmi di formazione è importante valutare, oltre ai contenuti chinesiologici, anche quelli pedagogici, fondamentali per gli aspetti educativi e formativi delle scienze motorie e sportive (Kirk, Haerens, 2014).

Nel rispetto identitario delle attività è bene ricordare che mentre l'educazione motoria dovrebbe essere proposta a tutti, indipendentemente dall'età, dal sesso, dai limiti o dalle qualità individuali, lo sport e il tempo libero sono una scelta personale e critica, che ciascuno dovrebbe effettuare al termine di una proposta e di un processo educativo di base, di un'educazione motoria polivalente che permetta di poter scegliere con cognizione di causa e poggiandosi su una base reale di esperienze plurime acquisite qualitativamente bene, quella che dovrà essere la propria dimensione motoria esistenziale ed, eventualmente, sportiva situazionale.

Come avviene per l'apprendimento del linguaggio, la costruzione delle competenze motorie deve avvenire da zero anni all'adolescenza, lasciando che poi ciascuno sia libero di scegliere ciò che fare della propria testa e del proprio corpo.

È opportuno che la programmazione e i contenuti di un'educazione al movimento permettano a ciascuno di crescere come persona "interfunzionale", "interdisciplinare" e "interrelazionale".

Una nuova e diversa politica delle attività motorio-sportive e del tempo libero non possono che essere la conseguenza di una politica delle attività motorie di base ed è soltanto al termine di una tale politica educativa, che si può iniziare una giusta politica dello sport e del tempo libero.

Note

1□ Cfr. http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm (visitato il 22 giugno 2015).

2□ NACE è l'acronimo utilizzato per indicare le varie classificazioni statistiche delle attività economiche sviluppate a partire dal 1970 dall'Unione europea (UE). Vedi: http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/NACE_background (visitato il 22 agosto 2015).

3□ Vedi <http://www.ilo.org/public/english/bureau/stat/isco/isco08/index.htm> (visitato il 22 agosto 2015)

4□ Cfr. http://cp2011.istat.it/index.php?codice_1=3&codice_2=3.4&codice_3=3.4.2 (visitato il 22 agosto 2015)

5□ Apprendimento non formale: apprendimento semi-strutturato che risulta secondario in attività non esplicitamente definite come di apprendimento specifico per il settore in questione (in termini di obiettivi, tempi e risorse per l'apprendimento), ma che contiene elementi di abilità apprese, importanti per il mestiere considerato (es. utilizzo di strumenti informatici, conoscenza delle lingue; saper guidare mezzi nautici, ecc.); può sfociare o meno in una certificazione (cfr. glossario multilingue CEDEFOP, 2004, <https://europass.cedefop.europa.eu/it/education-and-training-glossary>).

6□ Apprendimento informale: si valuta in base alle attività pratiche svolte giornalmente che non portano ad una certificazione, ma vengono svolte nella normale vita quotidiana di lavoro, famiglia o divertimento (es. coordina in ufficio l'attività di 15 persone; svolge da dieci anni attività sportiva amatoriale, ecc.). (cfr. glossario multilingue CEDEFOP, 2004, <https://europass.cedefop.europa.eu/it/education-and-training-glossary>).

7□ L'EOSE (European Observatoire of Sport and Employment) è un Dipartimento dell'ENSSHE (European Network of Sport Science in Higher Education training and employment), la Rete europea degli Istituti di scienze dello sport e per il lavoro.

8□ European Higher Education Area (EHEA) o più comunemente Higher Education (HE) è il settore della formazione accademica rivoluzionato in seguito alla Dichiarazione di Bologna (1999) in cui i ministri dell'istruzione dei Paesi membri concordarono le linee guida per lo sviluppo del settore (Processo di Bologna).

9□ Cfr. direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 settembre 2005, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali.

10□ Cfr. <http://www.leedsbeckett.ac.uk/coachnet/> (visitato il 23 agosto 2015)

11□ ECVET è il sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionali. Le finalità dell'ECVET sono uguali al ECTS, mentre il primo si applica al settore professionale (EQF), il secondo si applica al settore della formazione accademica (EHEA).

Bibliografia

- ALTIERI, A. MANTOVANI, C. (2013). Il riconoscimento delle qualifiche nel settore dello sport. SdS/Scuola dello Sport Anno XXXII n.97,
- BECCARINI, C., MANTOVANI, C. (2011). La professionalizzazione del settore sportivo e formazione dell'allenatore. SDS-Scuola dello sport, 91, p. 30.
- BLEZZA, F. (2013). Un futuro di professione certificata. Innovazioni normative e responsabilità associative. LLL, anno 8/ n. 22.
- COALTER, F. (2007). A Wider Role for Sport. London: Routledge.
- EUROPEAN COMMUNITIES, (2009). Employment in Europe 2009, Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities.
- GILBERT W., CÔTÉ J. (2013). Defining coaching effectiveness: a focus on coaches' knowledge. In: Gilbert W. (a cura di), Handbook of sports coaching. Londra, Routledge.
- GLYPTIS, S. (1989). Leisure and Unemployment. Milton Keynes: Open University Press.
- GRATTON, C., SHIBLI, S. and COLEMAN, R. (2005). Sport and economic regeneration in cities, Urban Studies, 42(5/6), pp. 985–999.
- GREEN, K. (2012). Mission impossible? Reflecting upon the relationship between physical education, youth sport and lifelong participation. Sport, Education and Society, 19:4, 357-375.
- HYLTON, K., TOTTEN, M. (Eds) (2008). Sports Development. London: Routledge.
- Ibsen, B. (2012), Human Resource Management for Volunteers in Sports Organisations in Europe. Training4Volunteers Project, University of Southern Denmark, Denmark.
- KIRK, D., HAERENS, L. (2014), New research programmes in physical education and sports pedagogy, Sport, Education and Society, vol. 19, No. 7, 899-911.
- LONG, J., SANDERSON, I. (2001). The social benefits of sport: where's the proof ?, in: C. Gratton and I. Henry (Eds) Sport in the City, pp. 187–203. London: Routledge.
- MANTOVANI, C. (2014). Il sistema internazionale delle qualifiche dei tecnici sportivi (prima parte). SDS-Scuola dello sport, Anno XXXIII, n. 103, pp. 3-12.
- MANTOVANI, C. (2015). Il sistema internazionale delle qualifiche dei tecnici sportivi (seconda parte). SDS-Scuola dello sport, Anno XXXIV, n. 104, pp. 9-18.
- NICHOLS, G., RALSTON, R. (2012.) Lessons from the volunteering legacy of the 2002 Commonwealth Games, Urban Studies, 49(1), pp. 169–184.
- OJA, P., TITZE, S., KOKKO, S., KUJALA, U.M., HEINONEN, A, KELLY, P., KOSKI, P. FOSTER, C. (2015). Health benefits of different sport disciplines for adults: systematic review of observational and intervention studies with meta-analysis. Br J Sports Med. 2015 Apr; 49 (7): 434-40.
- THORNLEY, A. (2002). Urban regeneration and sports stadia, European Planning Studies, 10, pp. 813–818.
- VICINI, M. (2015). Il caso della Scuola primaria e oltre: il conflitto tra sport di Stato e pedagogia della persona. Nuova Secondaria - n. 6, febbraio 2015 - Anno XXXII, pp. 45-52.
- ZINTZ, T. (2013). A new Alliance between Innovation/Employment/Education/University & Sport. 26th Winter Universiade Trentino 2013 International conference, Rovereto (Tn).
-